Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 7
4 APRILE 2019

GENTACCIA

Racconta don Andrea che nella strada dove abita, a Roma, durante la settimana per motivi di studio, al venerdì sera c'è un cassonetto dell'immondizia pieno di pane. Si è chiesto, prima perché ci fosse questo pane, poi se non ci fosse stata la possibilità di essere utilizzato da qualche associazione di volontariato.
La prima risposta è stata perché nelle vicinanze c'è un fornaio che al venerdì sera butta via il pane avanzato.
Alla seconda domanda ha ottenuto una risposta da un fatto accadutogli di lì a pochi giorni. Il fatto è questo.
Un lunedì, dopo essere sceso dal treno e mentre era in fila per prendere un trancio di pizza, in una pizzeria della Stazione Termini. Era giunto il suo turno e si è avvicinato un uomo malmesso che con un accento straniero ha chiesto un pezzo di pizza, ma non avendo i soldi per pagare, il piazzaiolo non lo ha servito. Arrivato il turno di don Andrea ne prende due tranci ed uno lo ha dato all'immigrato. Poi si è seduto al terzo tavolo e mentre il pizzaiolo serviva un cliente ha detto, cercando di farsi sentire: "È perché ci sono persone come queste (indicando don Andrea) che ci siamo riempiti di questa gentaccia".
Il clima generale, la cultura dominante è profondamente ostile agli immigrati. La prima ondata è stata quella delle badanti che venivano a prestare assistenza e compagnia ai nostri genitori che non eravamo in grado di aiutare a vivere la loro vecchiaia e tutti le abbiamo accolte con grande simpatia.
Poi sono arrivati gli operai che sono venuti a fare quei lavori che noi non volevamo svolgere più e pure questi li abbiamo accolti. Questi non ci sono serviti solo per il lavoro, ma anche perché abbiamo affittato loro case fatiscenti, spesso prive, persino, di servizi igienici. Infine sono arrivate le persone di colore e qui è iniziato quella specie di stato di repulsione e di avversione che da sensazione limite sta sempre di più diventando dominante.
È stato un lavoro fatto da chi ha capito la psicologia della pubblicità, che come dice un antico adagio è l'anima del commercio.
E quest'aria ha iniziato a circolare. L'abbiamo respirata anche noi cristiani di fede cattolica, credenti e praticanti: questo emerge, almeno, da quanto si legge sui social e da quanto si ascolta da comuni amici impegnati in associazioni e movimenti di ispirazione cristiana.
Siamo tutti d'accordo che i delinquenti e gli irregolari non debbano circolare liberamente, ma debbano essere controllati. Il fatto è che si parla di controlli, si parla di rimpatri, ma nulla o poco si fa in questa direzione.
L'importante è creare un motivo conduttore che generi disagio e proporre le stesse soluzioni che vorrebbe mettere in atto il popolo e così il gioco è fatto: l'argomento rende politicamente ed elettoralmente.
La scorsa estate ci era stato detto che erano state impartite disposizioni, alle forze dell'ordine, per una stretta ai vu-cumprà lungo le spiagge. Dopo anni ed anni e giorni e giorni, che nei mesi di luglio ed agosto ritorniamo sulla stessa spiaggia con qualcuno di questi ragazzi si familiarizza ed allora, lo scorso anno, li sfottevamo dicendo che le cose non si stavano mettendo bene con il nuovo Ministro dell'Interno. A fine stagione ognuno ha detto che non hanno avuto, maggiori controlli degli anni precedenti, ma che ogni dieci ombrelloni c'era sempre una voce che diceva: "Ritornate a casa vostra (aggiungendo epiteti offensivi)".
È l'occupazione del "cecchino" di cui non se ne comprende la ragione dell'esistenza se non per una devianza comportamentale.

Quaresima, tempo di lotta spirituale

+ Angelo, *Arcivescovo*

Durante la quaresima la Chiesa ci invita a prepararci spiritualmente per la celebrazione della Pasqua. Quaranta giorni, in ricordo di quelli passati da Gesù nel deserto. È un tempo di lotta spirituale. Del resto ciascuno di noi deve fare una lotta spirituale dentro di sé per non ubbidire agli impulsi disordinati, alle pulsioni che ci abitano.
Il cammino di umanizzazione ci mette di fronte a delle scelte, a dei "no"; ed è anche un cammino in cui bisogna saper dire con libertà ma talvolta a caro prezzo dei "sì". Ecco, la lotta spirituale è secondo tutta la tradizione cristiana a partire da San Paolo, che ne ha parlato più volte nelle sue Lettere, contro il demonio e le potenze del male, le quali costantemente ci sollecitano.
In questa lotta spirituale ritornano di frequente le tre parole che ci stanno accompagnando in questo itinerario: digiuno, preghiera, carità. Al di là della rinuncia al cibo come forma di ascesi volta a rendere più sensibile la nostra coscienza spirituale, il digiuno a cui si è invitati è, nella sostanza, l'astensione da ogni forma di male e di peccato. Di fatto, il problema di fondo è che l'uomo tende istintivamente a vivere in superficie e a non ammettere facilmente quella parte minacciosa che si annida nel suo cuore e che rischia di emergere quando uno meno se l'aspetta. Di qui la necessità di riconoscere e monitorare la propria fragilità, e di identificare quel fascio di desideri nel quale ognuno di noi è avviluppato, smascherando quelli che non ci conducono al bene e liberando ed educando quelli che contribuiscono al benessere spirituale nostro e altrui. L'altro ambito nel quale la Quaresima ci sprona ad un maggior impegno è la preghiera, soprattutto quella che nasce dall'ascolto della Parola di Dio: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Un antico adagio recita: "Orare est arare – Pregare è arare". La preghiera, cioè, ci consente di "dissodare" e "arare" le zone inaridite del nostro cuore, affinché il seme della Parola di Dio possa penetrare in esse, attecchirvi e portare frutto. Se poi la preghiera è sostenuta dal desiderio di Dio e della sua amicizia, allora il desiderio stesso diventerà la nostra preghiera e, più che dire preghiere, scopriremo la bellezza di diventare noi stessi preghiera.
Infine, pregare solamente non basta. La preghiera deve tradursi in opere di giustizia e di misericordia. Deve trasformarsi in carità. "Non avvenga – afferma S. Agostino – che la tua lingua benedica Dio e la tua vita lo maledica". Ogni qualvolta non amiamo gli altri, infatti, è come se maledicessimo Dio. Ogni qualvolta non abbiamo compassione delle pene altrui e non sovveniamo alle loro necessità, è come se allontanassimo Dio dalla nostra vita.
La Quaresima è un'occasione propizia per rimettere la carità al primo posto. Senza di essa la nostra vita cristiana assomiglierebbe a una botte vuota che risuona perché dentro non c'è niente!
La primavera che avanza, con la sua fioritura, è segno che la Quaresima ci porta con grande speranza alla Pasqua di risurrezione per passare dalle tenebre alla luce, dal deserto al giardino, dalla morte alla vita.

Papa Francesco e Re Mohammed VI firmano un appello comune per Gerusalemme *(servizio a pagina 10)*

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

"DAMOSE DA FA'"

di Ottorino Gurgo

Molte cose sono cambiate nell'ultimo anno nel mondo della politica: si è verificata una vera e propria rivoluzione copernicana. Ma i sondaggi rivelano che una cosa non è cambiata: la sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti del mondo politico in generale. Continua a crescere quella che un autorevole sociologo definì, qualche tempo fa, "l'Italia del rancore". Un risentimento istintivo che alimenta la divisione tra quelli che sono stati definiti il paese reale e il paese legale. Perché?

Partiamo da una premessa: che il mondo della politica nel suo complesso non abbia fatto molto per meritare la stima e la fiducia della gente è cosa fin troppo nota. Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, seguito allo "tsunami" di Tangentopoli, aveva creato aspettative che sono andate deluse, tant'è che oggi non sono in pochi a rimpiangere un passato che sarà pur stato carico di errori, ma che tuttavia aveva espresso una classe politica - diciamolo senza infingimenti - di una caratura decisamente superiore a quella che adesso ci governa.

Espresso nei confronti dell'attuale classe politica il negativo giudizio che merita, va pur detto, tuttavia, che il "rancore" della gente nei confronti delle istituzioni ci lascia fortemente perplessi anche perché lamentarsi e recriminare è facile, darsi da fare e operare in positivo per migliorare lo stato delle cose è più difficile, ma certamente più utile.

Ci vien da pensare all'Italia del dopoguerra. Vivevamo tra le rovine e in condizioni economiche indubbiamente assai peggiori delle attuali.

Ma la gente, anziché lamentarsi e lasciarsi andare alla sfiducia e al rancore, pensò a rimboccarsi le maniche e, in un lasso di tempo relativamente breve, sotto gli occhi sorpresi ed ammirati del mondo, il nostro paese realizzò quel miracolo economico che lo portò a far sì che alla lira venisse attribuito, da una giuria internazionale nominata dal Financial Times, l'oscar della moneta più solida dell'occidente.

Merito della classe politica. Certamente. Ma merito anche dei cittadini italiani che con il loro impegno e il loro lavoro seppero risalire la china.

Il fatto è che, con il trascorrere degli anni si è realizzata una sorta di mutazione genetica che ha trasformato l'italiano in un individuo dominato dalla sfiducia e dal rancore.

Ecco, allora, tornarci alla memoria una frase che John Fitzgerald Kennedy pronunciò nel suo discorso di insediamento alla Casa Bianca, il 20 gennaio del 1961, quasi 57 anni or sono. "Non chiedetevi - affermava Kennedy - cosa il vostro paese può fare per voi. Chiedetevi cosa potete fare voi per il vostro paese".

È un'affermazione che appare, per noi, di stringente attualità e sulla quale mette conto riflettere nella consapevolezza che rancore e sfiducia non producono nulla di positivo. Anzi, danno fiato agli incantatori di serpenti che illuderanno coloro che, ingenuamente, credono di trovare in loro la soluzione dei problemi che ci assillano.

Ci tornano così alla mente le parole che Giovanni Paolo II, dal balcone di piazza San Pietro, rivolse ai romani, preoccupati per i guasti che già allora assillavano la loro città. "Damose da fa'" disse.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

UN TERRITORIO DI ECCELLENZE

In occasione di San Giuseppe artigiano premi alle imprese protagoniste dello sviluppo

In occasione di San Giuseppe artigiano premi lavoro e alle eccellenze del territorio. La Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino li ha consegnati in occasione di San Giuseppe Artigiano, tradizionale ricorrenza associativa che è da sempre occasione, oltre che di una riflessione sulla economia, anche di celebrazione del lavoro imprenditoriale.

La cerimonia di consegna dei riconoscimenti è stata preceduta da un interessante convegno sull'innovazione al quale hanno preso parte il presidente ed il segretario di Confartigianato Marco Pierpaoli e Graziano Sabbatini, il prof. Gian Luca Gregori Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, il prof. Luca Marinelli, Andrea Dini presidente regionale categoria ICT di Confartigianato. Questi i premiati: per la categoria imprese eccellenti, Elettrobellaluce di Filottrano (Paolo e Simone Moretti). Per l'innovazione: DMP Concept (Giuliano De Minicis) di Senigallia, Cugnoli &C (Boris Cugnoli). Per il passaggio generazionale, Panificio Lombardi & Vitali di Ancona (Ennio e Michele Lombardi), Decorazioni Edili Sensoli (Maicol Sensoli) di San Lorenzo in Campo. Per l'Associazionismo, Sicur System (Leonardo Carosi) di Jesi, Magia delle Erbe (Roberta Neri) di Filottrano, Marchemarmi (Mariano Marchegiani) di Osimo, Leoni e Diamanti (Maurizio e Patrizia Leoni) di Castelfidardo socia di Confartigianato da 40 anni.

Approfondimento Fiscale:
LE SPESE SANITARIE - PORTATORI DI HANDICAP/DISABILI

Nel rigo E3 del modello 730, si indicano le spese sostenute per mezzi necessari per l'accompagnamento, la deambulazione, la locomozione, il sollevamento e quelle per sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei portatori di handicap, individuati ai sensi dell'art. 3 della L. 5 febbraio 1992, n. 104. Sono portatori di handicap o disabili i soggetti che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Ai fini della detraibilità delle spese sono considerati portatori di handicap:

- i soggetti che hanno ottenuto il riconoscimento dalla Commissione medica istituita ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 104 del 1992;
- i soggetti che sono stati ritenuti invalidi da altre commissioni mediche pubbliche incaricate ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, di lavoro, di guerra, ecc.;
- i grandi invalidi di guerra ed i soggetti ad essi equiparati che sono in possesso della documentazione rilasciata loro dai ministeri competenti al momento della concessione dei benefici pensionistici.

I soggetti riconosciuti portatori di handicap ai sensi dell'art. 3 della L. n. 104 del 1992 possono attestare la sussistenza delle condizioni personali richieste anche mediante autocertificazione effettuata nei modi e nei termini previsti dalla legge (dichiarazione sostitutiva di atto notorio la cui sottoscrizione può non essere autenticata se accompagnata da copia fotostatica del documento di identità del sottoscrittore).

Tra i mezzi necessari alla deambulazione, l'accompagnamento, la locomozione e il sollevamento dei portatori di handicap rientrano anche:

- il trasporto in ambulanza del portatore di handicap;
- l'acquisto di poltrone per inabili e minorati non deambulanti e di apparecchi per il contenimento di fratture, ernie e per la correzione dei difetti della colonna vertebrale;
- l'acquisto di arti artificiali per la deambulazione;
- la costruzione di rampe per l'eliminazione di barriere architettoniche esterne ed interne alle abitazioni;
- la trasformazione dell'ascensore adattato al contenimento della carrozzella;
- la manutenzione della pedana di sollevamento installata nell'abitazione del soggetto portatore di handicap.

Continua a pagina 5

CAMERANO – SCUOLA "SILVIO PELLICO"

SOGNI DI PACE NEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

di Lorenza Dubini

"Sogni di pace" è il titolo scelto per l'esperienza di Dialogo Interreligioso che si è svolta sabato 23 marzo nell'Aula Magna della Scuola "Silvio Pellico" di Camerano, pensata dai ragazzi della classe IIIA della Scuola Secondaria di I grado.
L'idea prende forma durante le lezioni di Religione Cattolica: dal discorso di Papa Francesco ai giovani che si preparavano al Sinodo, l'insegnante intravede nel tema dei "sogni" la possibilità di intercettare le attese e le speranze dei suoi alunni. "Sulla strada dei nostri sogni" diventa, dunque, il trait-d'union all'interno di un percorso arricchito da incontri ed esperienze. Momento particolarmente significativo viene vissuto a novembre con le ragazze disabili del Villaggio delle Ginestre. I loro visi amici e i loro sorrisi permettono di riflettere sul significato dei sogni e di comprendere le parole del Papa che indica come "grandi sogni" quelli del "noi", quelli che "sono capaci di seminare pace, fraternità, gioia".
Cogliendo l'invito di Papa Francesco a non essere "giovani da divano", gli alunni decidono di mettersi all'opera per realizzare un grande sogno comune: il sogno di un mondo migliore. Ad iniziare dal loro mondo, individuano nel dialogo l'arma più potente per poter creare un ambiente scolastico e familiare sereno, capace di comprendere ed accogliere. L'attenzione si sofferma, poi, su ciò che rende particolarmente difficile dialogare: la diffidenza nei confronti del diverso. Stereotipi e pregiudizi, inoltre, contribuiscono a creare un clima di disagio e di paura. Cresce così la consapevolezza dell'importanza di conoscersi nelle proprie diversità, approfondendo la propria identità e scoprendo la ricchezza dell'altro. I ragazzi comprendono che il contesto attuale è caratterizzato da una diversità culturale dovuta alla presenza di persone che provengono da Paesi diversi, persone che sono alla ricerca della felicità nel tentativo, faticoso se non drammatico, di riscattare le condizioni della propria esistenza ed in particolare di quella dei più piccoli. Le religioni assumono in questa realtà un ruolo fondamentale poiché veicolano valori essenziali per realizzare il sogno comune di un mondo migliore. Riconoscendo il grande significato di quanto stava prendendo forma, in uno spirito di collaborazione e condivisione, a questi ragazzi viene data la possibilità di un approccio multi e interdisciplinare attraverso la guida di diverse insegnanti, e il loro impegno fa sì che il sogno diventi già realtà.
Da questo percorso nasce "Sogni di Pace". Gli alunni della terza A decidono di proporre a compagni più piccoli un'esperienza di Dialogo Interreligioso per poter vivere un momento di confronto tra esponenti delle varie religioni e promuovere la consapevolezza di riconoscere nel «diverso» una straordinaria opportunità di arricchimento. La proposta di partecipare a questo evento viene generosamente accolta da Mons. Angelo Spina, dal Prof. Gerardo Pasqualini, dal Pastore Gionatan Breci e dalla giornalista italo-siriana Asmae Dachan: il contributo che ognuno offre, permette di vivere sentitamente momenti significativi.
Gerardo Pasqualini, esperto di ebraismo e membro della Commissione Ecumenica e del Dialogo Interreligioso della Diocesi di Ancona, mette in luce le caratteristiche del dialogo. Opposto del monologo, il dialogo avviene tra persone che sono diverse tra loro e che rimangono diverse anche dopo essersi incontrate. E' importante, quindi, trovare un luogo per fermarsi, ascoltarsi e capirsi, perché il dialogo autentico non è quello che arriva all'orecchio ma quello che trova posto nel cuore e diventa dialogo interiore. Con un breve accenno al Concilio e al documento Nostra Aetate, presenta il cammino che ha coinvolto i cristiani nel dialogo ecumenico e nel dialogo interreligioso, quindi, in rapporto alle altre religioni e in particolare a quelle monoteiste. Un orientamento definito irreversibile quello che ha portato i cristiani a riconoscere il profondo legame spirituale che li lega agli ebrei, loro fratelli maggiori. L'esperienza di Néve Shalom, una comunità che vive in Israele promuovendo il dialogo interreligioso, dimostra che i sogni di pace possono realizzarsi. Giovani palestinesi, giordani ed israeliani si sono impegnati in un percorso di formazione che li accompagna nella scoperta di nuovi modi di ascoltare l'altro, accettando la differenza per abbracciarla, per aprirsi a nuovi orizzonti che altrimenti non si sarebbero conosciuti.
Mons. Angelo Spina propone la metafora del duetto per spiegare che il dialogo non è un duello per vincere l'altro, dominarlo e abbatterlo. Nel duetto le voci, ognuna nella propria identità, si fanno armonia a servizio della pace. Il Vescovo sottolinea che il grande cammino di dialogo che la Chiesa ha fatto con le altre religioni ci permette di sognare un mondo di pace, perché in ogni religione c'è un raggio di luce di verità. Attraverso l'immagine dell'albero, viene evocato il ruolo delle religioni nel costruire la pace. Ogni religione ha le sue radici (cristiane, ebree, musulmane, …) e i suoi rami (cattolici, protestanti, avventisti, …), ma tutte insieme devono tendere verso la luce della verità per sprigionare ossigeno di pace che risana dall'inquinamento della violenza, della guerra, dell'ingiustizia, del male del mondo, del disastro ecologico. Diverse sono le radici, ma le religioni sono insieme protese per costruire un mondo di bene. Mons. Angelo Spina conclude dicendo: "Questo è il cammino che le religioni nella loro autenticità fanno e noi siamo qui, oggi, per dirvi che è possibile!"
Gionatan Breci, Pastore della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, affronta il tema della pace, sogno riposto nel cuore degli uomini e nel cuore di Dio. Il suo intervento ha inizio con un proponimento: cercare di trasmettere la convinzione di tenere sempre acceso il sogno di un mondo migliore. Questo sogno appartiene a ciascuno di noi, ma tende a spegnersi man mano che si cresce.
Il Pastore passa poi a guidare la riflessione sul significato della pace come una vita senza pericoli, senza problemi e angosce. Letteralmente la parola "pace" indica interezza, completezza, unità. Quando non si ha pace, infatti, si ha la sensazione di aver violato una regola e di aver interrotto qualcosa, ci si isola o si trova un'isola da qualche parte. Il sogno dell'uomo è la pace, anche se la chiamiamo in altri modi (famiglia, amicizia, …). Breci richiama, quindi, il racconto biblico della creazione. Quando Dio crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo crea maschio e femmina, crea una pace familiare che però viene interrotta: una norma viene violata e, da qui, il racconto del processo di angoscia. Non c'è più pace, non c'è più armonia.
Viene ripreso lo stesso riferimento biblico per riflettere sul sogno di Dio. L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio perché sia costruttore di pace: "Quando gli uomini si adoperano per costruire la pace, allora somigliano a Dio". Caino spezza il sogno di Dio quando non mostra interesse verso suo fratello. Alla domanda di Dio "Dov'è Abele tuo fratello?", questa la risposta di Caino "Sono forse il guardiano di mio fratello?". Caino rifiuta la fratellanza e la prossimità di Abele. Il Pastore sottolinea che il sogno di Dio è infranto quando ci disinteressiamo del dramma dell'altro. Le religioni, allora, vengono indicate come la coscienza della società. Con le parole del Papa è richiamato il loro ruolo "veglino come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi alle ingiustizie e non si rassegni ai troppi drammi del mondo".
La giornalista Asmae Dachan si presenta come musulmana praticante, ma si propone in veste laica, come testimone dei sogni di pace di donne e bambini che vivono in contesti di guerra. La sua esperienza giornalistica le permette di incontrare le persone, ascoltarle e di riportarne in modo fedele le parole, gli sguardi, la verità. Viene spiegato che la parola "ja" (si pronuncia "haq"), in arabo significa "verità" e con la stessa parola si dice "diritto": sono le due facce della stessa medaglia. Raccontare i fatti nella loro verità è diritto di chi si sta parlando e diritto di chi sta ascoltando.
La giornalista tiene a sottolineare che nei suoi racconti la guerra non viene presentata dal punto di vista di chi sta in trincea, ma di chi quelle bombe e quei proiettili li subisce. Più del 90% delle vittime di una guerra sono i civili, persone che non combattono, bambini, donne, anziani, malati e adulti che rifiutano la violenza. Parlare di pace in un contesto dove la pace non c'è più, dove i diritti umani vengono calpestati, dove non c'è una costituzione è una vera sfida.

Continua a pagina 4

UN GIORNO DI MARZO PER IL FUTURO

MIGLIAIA DI RAGAZZI SI SONO MOBILITATI NELLE PIAZZE

I ragazzi di ogni angolo del mondo venerdì 15 marzo hanno manifestato nelle piazze di 150 paesi, hanno animato con frasi ad effetto circa 2.000 città insieme a sostenitori ed esperti; uno sciopero per il futuro senza bandiere e appartenenze per esprimere il loro disagio verso capi di stato e di governo e chiedere impegni concreti e immediati per salvare la terra dall'agonia.
Tutto è cominciato con Greta Thunberg la sedicenne svedese che dall'estate scorsa con lo slogan "Sciopero della scuola per il clima", ogni venerdì davanti alla sede del parlamento svedese manifesta per chiedere la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il rispetto dell'accordo di Parigi del 2015 sul cambiamento climatico "…siamo di fronte ad una minaccia esistenziale…l'unica cosa sensata da fare sarebbe tirare il freno d'emergenza.
Non siete abbastanza maturi da dire le cose come stanno. Lasciate persino questo fardello a noi bambini…La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa. La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi". E di fronte al disastro che si potrebbe prospettare aggiunge "***Voi dite di amare i vostri figli ma state rubando loro il futuro…Voi non avete più scuse"***(Greta al vertice ONU a Katowice 4/12/2018).

Questo il cuore del messaggio di Greta alla quale va il merito, al di là delle gratuite affermazioni degli specialisti del discredito, di aver creato con hashtag e twitter un movimento studentesco mondiale cosicchè il suo sciopero del venerdì è diventato lo sciopero del venerdì di ragazzi di molti altri paesi con storie diverse ma con identica sensibilità.
Migliaia di ragazzi si sono mobilitati nelle piazze questa volta senza la politica organizzata; è stato un bel segnale di consapevolezza, di speranza, di futuro di una generazione che ha deciso di lottare per l'ambiente e per la vita, sollecitando decisioni e cambiamenti di rotta perché ***le non decisioni dell'oggi compromettono la loro vita*** "colpa degli adulti se il clima è impazzito, di loro non ci fidiamo più".
Riusciranno a scuotere le coscienze miopi e scettiche? Adulti, scienziati e associazioni ambientaliste sono dalla

loro parte, li sostengono seppure qualche dissenso istituzionale che li vuole meno attivisti e più studiosi o a non pretendere di insegnare agli adulti si è fatto sentire!
Choosy, viziati, bamboccioni, fannulloni o persi nel mondo virtuale: così sono stati spesso bollati e invece no perché questi ragazzi con questo entusiasmo potrebbero avere un peso considerevole e ci stanno dando una bella lezione di vita con il maggior numero di partecipanti registrato nelle 182 piazze italiane! E questo ci fa sentire ancora più in debito come adulti, ci chiedono risposte concrete altrimenti sarà manifesta la nostra incapacità o inattività e non si può attendere che siano loro a occupare i posti chiave delle decisioni. Più volte sulle pagine di questo giornale abbiamo scritto di ambiente e richiamato ***l'enciclica Laudato Si' "che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi…?***. Se non pulsa… questa domanda di fondo non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti".
Qui il conflitto è tra chi ha sperperato le risorse della terra e i nostri ragazzi che hanno diritto, come è avvenuto per noi, di vivere in condizioni di benessere e prosperità.
Diamogli fiducia perché sono le uniche risorse che abbiamo, sosteniamo e incoraggiamo il loro entusiasmo in barba a chi ritiene che troppa importanza sia stata data a questo 15 marzo, ai bambini fanatici o a chi ipotizza a breve il declino del loro mito mediatico; al contrario la manifestazione, a dispetto del "si va tutti a scuola", è stata una delle più belle di questi ultimi tempi -che ci fanno assistere a ben altro- e svegliamoci prima che sia troppo tardi perché il clima è tra le preoccupazione più grandi dei cittadini.

Luisa Di Gasbarro

SOGNI DI PACE NEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

continua da pagina 3

Dopo questa breve premessa, l'attenzione dei presenti viene rapita dalle storie di donne e bambini, profughi siriani, incontrati durante il suo ultimo viaggio in Turchia. Tra tutte, colpisce lo straordinario incontro con la bimba orfana di padre e madre, salvata dal

grembo della mamma rimasta uccisa col papà durante un bombardamento ad Aleppo. La nostra Dachan scopre dalla nonna della bambina che il papà era un suo amico giornalista. In questa storia si incontrano sogni di pace: il sogno di un papà a servizio della verità e il sogno di una nonna che spera per la sua nipotina un futuro da giornalista, affinché diventi testimone della pace. Il ricordo vola poi al 2013, ad Aleppo, quando tra i bambini che giocano per strada in cerca di normalità, sotto i boati dei bombardamenti lontani, riesce a scattare una foto ad uno di questi in sella alla sua bicicletta. Dall'immagine, purtroppo, è possibile scorgere nello zaino che porta sulle spalle, un'arma. E' il prezzo di un pasto al giorno. Rimasto orfano di entrambi i genitori, ha trovato un posto in quel mondo dilaniato. Ora è un bambino soldato.
Altro volto conosciuto in questa mattina straordinaria, è quello di un ragazzo che oggi ha 16 anni. La sua arma per quattro anni è stata un telefonino con cui riprendeva la vita dei suoi coetanei nelle tendopoli delle zone bombardate, per raccontarla al mondo. Le grandi TV internazionali stanno ancora proponendo i suoi video con i suoi racconti in lingua inglese.
Non mancano, tra i reportage presentati dalla giornalista, gesta coraggiose di donne insegnanti che non rinunciano ad istruire i propri alunni. In un sottoscala di una cantina si vedono bambini che sono a lezione su ciò che rimane di una banco di scuola: solo la struttura in ferro, perché l'inverno è freddo e occorre bruciare ciò che si può. Nella minaccia della guerra, alunni e insegnanti mostrano il loro attaccamento alla scuola perché istruirsi è una delle forme per conquistare la libertà. Le parole della Dachan esortano i nostri ragazzi ad essere custodi gelosi della pace e delle opportunità che hanno. Il suo appello si fa più forte: "Non permettete a nessuno di farvi pensare che la pace sia qualcosa di scontato, che la guerra a volte sia giusta. La guerra non è mai giusta."
L'incontro termina con un gesto di condivisione. In un clima di entusiasmo e sereno confronto, vengono consegnati dei lumini e dei cartoncini su cui poter scrivere il proprio impegno, ed ognuno dei presenti accende la propria luce per indicare di essere pronto ad operare come costruttore di ponti e portatore di pace.
Questi nostri ragazzi, oggi, sono diventati per tutti noi dei "maestri", volendo ricordare ancora le parole di Papa Francesco, "maestri e artigiani della cultura dell'incontro": ci hanno permesso di scoprire che la scuola ha l'urgenza di scorgere nel dialogo interreligioso un'esigenza educativa da non deludere. Infatti, se il dialogo orienta alla qualità della relazione, il dialogo interreligioso educa all'incontro con l'altro che è il "diverso da me" e che dà senso al mio "essere".
Il ruolo della scuola e della società intera, quindi, dovrebbe muoversi tra la dimensione cognitiva e affettiva, correggendo conoscenze approssimative, fornendo strumenti di comprensione e favorendo un ambiente sereno di incontro e reciproca accoglienza.
"Il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità, la sincerità delle intenzioni" costituiscono la strada indicata più volte dal Papa per vivere in armonia con sé stessi e con gli altri, rifuggendo da qualsiasi forma di individualismo, indifferenza e strumentalizzazione.

Lorenza Dubini

CONTINUANO I SUCCESSI DEL NOSTRO GIANMARIO STRAPPATI

Sabato 23 Marzo il Bach Museum di Lipsia gremito come nelle grandi occasioni ha ospitato il concerto di apertura per il 334esimo compleanno di J. S. Bach. Un appuntamento di grande interesse internazionale dedicato al "padre della musica", che ha visto protagonista il concertista anconetano Gianmario Strappati. Applauditissima la sua interpretazione della seconda suite di Bach in Re minore BWV 1008 per tuba sola, eseguita per la prima volta in questo tempio della musica. La Direzione del Bach Museum e l'Istituzione Italiani a Lipsia (organizzatori dell'evento) hanno espresso la piena soddisfazione per il successo decretato al prestigioso evento, rendendo omaggio di una rosa al nostro Gianmario Strappati, che da anni porta con orgoglio il nome dell'Italia nel mondo.

Gianmario Strappati con le Autorità del Bach Museum e degli Italiani a Lipsia

ANCONA

NASCE "MIRA": IN RETE CINQUE MUSEI CITTADINI

Il museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" è entrato a far parte di "Mira", il percorso strategico di promozione della rete museale di Ancona, voluto dall'Amministrazione per valorizzare il patrimonio e le attività culturali della città. Nel progetto sono coinvolti anche la Pinacoteca, il Museo della Città, il Museo Archeologico delle Marche e il Museo Tattile Statale Omero. Questi cinque musei, gestiti da Comune, Stato e Curia, sono stati messi in rete e, a partire da quest'estate, turisti, crocieristi e cittadini potranno visitarli con un unico biglietto. «È importante che Ancona, – sottolinea Paolo Marasca, assessore alla Cultura – grazie ai soggetti che si occupano di cultura e di arte, decida di proporsi come una città con un patrimonio culturale rilevante. Ancona ha cinque musei di assoluta importanza. Noi li abbiamo messi in rete e hanno iniziato a parlare tra loro. L'obiettivo è stato quello di creare un'identità dentro la quale far riconoscere tutti i musei creando un collante e non un contenitore. La scelta strategica prevalente è stata quella di generare un sistema di comunicazione in grado di raccontare la rete rispettando le identità dei singoli musei». «Credo che questa collaborazione – sottolinea Paola Pacchiarotti, dell'Ufficio Beni Culturali dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo - porterà un incremento dell'affluenza dei turisti e dei cittadini nei vari musei. Questa rete offrirà una maggiore visibilità anche al Museo Diocesano». L'inizio del percorso è stato segnato dalla creazione di un'identità di comunicazione per questa rete che ha generato in prima battuta il nome e in seconda il logo. «Abbiamo scelto il nome Mira perché è l'acronimo di Musei in rete Ancona – spiega Pietro Paolo Masoni, art director dell'agenzia Collage Creativi che ha curato la comunicazione – ma vuole essere anche un invito a mirare, ad ammirare i musei». Nelle prossime settimane inizierà la distribuzione delle brochure Mira, pensate per stimolare la visita congiunta dei musei. La brochure invita a fare una passeggiata urbana, partendo dal museo Omero, e proseguendo verso il Museo della Città, la Pinacoteca Civica, il Museo Archeologico, fino ad arrivare al museo Diocesano in cima al colle Guasco. «Ogni percorso ha la sua vetta da conquistare – si legge nella brochure – e quella del Museo Diocesano si affaccia sul mare dall'alto del colle Guasco. Protetto dalle mura della Cattedrale, circondato dal mare, animato dalla presenza dei visitatori e degli anconetani che amano sedersi sulle panchine dell'adiacente belvedere, questo museo raccoglie opere intrise di simbologie». Oltre alla distribuzione delle brochure, in seguito saranno creati nuovi percorsi inediti in grado di collegare le opere dei diversi musei, per stimolare la visita da un museo verso l'altro: i percorsi artistici saranno raccontati anche attraverso cartellini adiacenti alle opere, per stimolare connessioni. Intanto il primo evento ufficiale della rete "Trekking dei musei" sarà il 28 aprile. Si tratta di un trekking aperto a tutti i cittadini, per scoprire le collezioni permanenti attraverso una passeggiata culturale all'interno della città. Da quest'estate, poi, ci sarà anche un biglietto unico per visitare i cinque musei. «Sono in contatto con il direttore del Polo Museale delle Marche per quanto riguarda il museo archeologico che è statale - spiega l'assessore – e, in breve tempo, definiremo la tipologia del biglietto. Non ci vorrà molto tempo perché, a parte gli altri due musei civici che sono a pagamento, il Museo Diocesano e il museo Omero sono gratuiti. Il biglietto avrà comunque una certa durata e comprenderà anche sconti sulle mostre esposte al museo Omero e alla Mole». Oltre ai nuovi percorsi inediti e al biglietto unico, l'assessore Marasca spiega che i «musei potranno anche organizzare eventi insieme. Le possibilità che si aprono sono tantissime. In primavera ci sarà la fase di rodaggio, in modo da essere pienamente attivi per l'estate».

Micol Sara Misiti

LORETO

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

Mercoledì 27 marzo i vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto e in primo luogo hanno espresso vivo ringraziamento all'arcivescovo prelato di Loreto Mons. Fabio Dal Cin per la riuscita organizzazione della visita del santo Padre lunedì 25 marzo e hanno reiterato la più sincera gratitudine a papa Francesco anche per aver voluto mostrare la sua vicinanza alla nostra regione sorvolando le zone terremotate. Il presidente della CEM Mons. Piero Coccia, arcivescovo di Pesaro, ha informato poi circa i lavori del consiglio permanente della CEI (14/16 gennaio scorso) che ha trattato tra l'altro gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per i prossimi anni e questioni relative agli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero.
Si è riflettuto quindi sul tema dell'Iniziazione Cristiana e in particolare sul ruolo e la figura dei padrini e madrine specialmente per la cresima, ribadendo occorrenza che siano testimoni di vita cristiana tenendo conto tuttavia delle reali situazioni pastorali in cui si trovano molte famiglie. Ha ricordato pure che il tema della prossima assemblea della CEI prevista dal 20 al 23 maggio sarà "modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria".
L'assemblea dei vescovi marchigiani ha prestato particolare attenzione all'istituzione del servizio regionale per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili seguendo le indicazioni della Santa Sede. Viene nominato delegato Mons. Carlo Bresciani, vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e coordinatrice la dott.ssa Marzia Rogante, dell'Arcidiocesi di Fermo i quali cureranno l'organizzazione concreta di questa nuova struttura che dovrà contare sulla collaborazione di un referente di ogni Diocesi.
I vescovi sono stati informati poi circa una recente riunione tenutasi in regione riguardo alle problematiche connesse con la ricostruzione post-sisma i cui contenuti saranno trasmessi a tutte le diocesi interessate. L'arcivescovo di Urbino, Mons. Giovanni Tani, ha partecipato ai presenti le iniziative in itinere relative alla formazione permanente del clero da condividere a livello delle diocesi e delle metropolie. Su questo tema si è accompagnati da direttive che vengono dalla presidenza della CEI e dal Santo Padre e prosegue la riflessione sull'azione pastorale e il ruolo dei sacerdoti e del laicato in questa fase storica di grandi mutamenti nella Chiesa e nella società. Si chiede alla commissione regionale di proseguire il confronto e l'approfondimento su questo argomento.
Dopo aver ascoltato il vescovo di Ascoli Piceno Mons. Giovanni D'Ercole che ha presentato il progetto di un sito web della Chiesa delle Marche i vescovi hanno dato il loro consenso all'avvio del progetto di rete, ad experimentum per un anno, che domanda la collaborazione di tutte le diocesi.
A seguire è stato approvato il consuntivo 2018 e rendiconto preventivo 2019 della CEM e il bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. È stato confermato per un ulteriore quinquennio Rev.do Don Pierluigi Cicarre', dell'Arcidiocesi di Fermo, nell'incarico di Correttore delle Misericordie operanti nella Regione. La CEM ha dato l'assenso alla nomina del nuovo Presidente della Sezione Marchigiana dell'UNITALSI al Dott. Gracciotti, dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Rev.do Don Dino Cecconi, dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è stato nominato Assistente Ecclesiastico Regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI). Giovedì 25 aprile 2019, a Loreto si svolgerà un incontro dei Religiosi della nostra Regione. Martedì 14 maggio prossimo, organizzato dalla Migrantes si terrà presso l'Istituto dei Padri scalabriniani a Loreto un incontro dei sacerdoti non italiani che svolgono il loro ministero nelle diocesi marchigiane.

APPROFONDIMENTO FISCALE continua da pagina 2

Le spese per la costruzione di rampe per l'eliminazione di barriere architettoniche esterne ed interne alle abitazioni e per la trasformazione dell'ascensore adattato al contenimento della carrozzella, non possono essere incluse contemporaneamente tra le spese mediche e le spese per ristrutturazione edilizia indicate nella III sezione del quadro E del mod. 730.

Tra le spese sanitarie che facilitano l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei portatori di handicap rientrano anche le spese sostenute per sussidi tecnici ed informatici quali:
- computer, fax, modem, telefono a viva voce, schermo a tocco, tastiera espansa o altro sussidio telematico;
- il telefonino per sordi;
- l'abbonamento al servizio che consente l'invio di una richiesta rapida di soccorso mediante la linea telefonica.

In caso di spese sostenute per sussidi tecnici ed informatici, per usufruire della detrazione, è necessario acquisire una specifica certificazione del medico che attesti la valenza di tale sussidio. Le spese mediche per l'acquisto dei mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione ed al sollevamento dei soggetti portatori di handicap sostenute all'estero da soggetti fiscalmente residenti in Italia, sono soggette allo stesso regime applicabile a quelle sostenute in Italia. La detrazione del 19% spetta sull'intero importo della spesa sostenuta dal contribuente per sé o per le persone a carico.

MUSEO DIOCESANO

INAUGURATA LA MOSTRA DI SAURO MARINI "LA PARTICOLARE BELLEZZA"

Il modo frenetico con cui l'uomo vive la sua quotidianità lo porta spesso a non soffermarsi sui dettagli, così il fotografo Sauro Marini ha deciso di cogliere la bellezza racchiusa nei particolari di otto chiese anconetane, che spesso sfuggono a uno sguardo veloce e superficiale. Le colonnine del protiro del Duomo, le conchiglie della Chiesa del Gesù, i leoni di Santa Maria della Piazza, il libro di Sant'Agostino, le testine di San Francesco alle Scale e tanti altri particolari delle bellissime e antiche chiese anconetane sono stati immortalati nelle foto di Sauro Marini, che saranno in mostra fino al 22 ottobre, nelle sale del Museo Diocesano di Ancona "Mons. Cesare Recanatini".
L'inaugurazione della mostra "La particolare bellezza. Il processo creativo del dettaglio in architettura" che, è nata da un progetto di Claudio Desideri ed è stata curata da Diego Masala e Paola Pacchiarotti, si è svolta alla presenza di Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo e delle autorità cittadine. Tantissime le persone che hanno partecipato all'esposizione, organizzata con il patrocinio e il contributo del Consiglio regionale delle Marche, del Comune e della Provincia di Ancona, dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, e con il sostegno di Tre Valli Cooperlat, Assiadriatica, Confidicoop Marche e BCC Banca di Filottrano.
Le immagini, in bianco e nero, sono state collocate accanto ai reperti e agli oggetti del Museo in un abbinamento storico-artistico che intende unire il fermo fotografico al tempo in cui è stata progettata ed edificata la chiesa. Sono otto le chiese scelte dall'artista: la Cattedrale di san Ciriaco, Santi Pellegrino e Teresa, Santissimo Nome di Gesù, San Francesco alle Scale, Santa Maria della Piazza, Santissimo Sacramento, Sant'Agostino, Santa Maria della Misericordia.
Le immagini sono state abbinate ai reperti che una volta facevano parte di quelle chiese e che ora sono custoditi all'interno del museo. Un filo azzurro, lungo 750 metri, fa da giuda nel percorso museale. L'esposizione è, dunque, anche l'occasione per porre l'accento sulla ricca collezione di reperti e oggetti esposti nel Museo che rappresentano, insieme alle chiese anconetane in mostra, un tassello importante della storia e della cultura anconetana. Per l'occasione è stato realizzato un catalogo che oltre a riportare le foto in mostra reca le schede scientifiche di ogni chiesa e la collocazione dei vari edifici nella città, costituendo così un'interessante e nuova guida di Ancona.

Desideri, Mons. Spina, Marini, Foresi, Longhi

Una sala del Museo con una foto della mostra

«Con il click di una foto – ha detto Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo – la luce entra in una camera buia e lì dentro nasce la visione, l'immagine. Anche noi guardiamo e portiamo dentro una bellezza e questa bellezza poi la sviluppiamo fuori.
Dante nel Paradiso ha detto: "*La bellezza* ch'*io vidi* si *trasmoda* non pur di là da noi", cioè quello che vedo è molto di più, mi porta oltre. E l'uomo del nostro tempo non ha bisogno di bruttezze, ma di bellezze. Allora i click fotografici di Sauro, quando ci mostra i leoni del protiro di san Ciriaco, la facciata di santa Maria della Piazza oppure il campanile della chiesa del Santissimo Sacramento, davvero ci portano oltre. A volte la vita è così frenetica che ci distrae, ma questi segni che sono lì da millenni ci fanno dire "Grazie" a chi ce li ha trasmessi perché sono segni della fede. Se la fede ispira l'arte, l'arte esprime la fede. Grazie a chi ha fatto un click, il passato viene portato a noi oggi affinché questa bellezza possa essere vista e crei in noi emozione, suggestione, ma soprattutto muova l'intelligenza, per essere uomini e donne di bellezza e perciò di pace.
Ancona è la porta d'Oriente e, con san Francesco, quest'anno è la via della pace e della bellezza. Dove c'è bellezza non ci sono lotte, guerre e odio, ma ci sono armonia e luce. Ha ringraziato poi don Luca Bottegoni, direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni culturali».
«La mia avventura con la fotografia digitale ha preso il via all'inizio degli anni 2000 – ha detto Sauro Marini – e questa mostra costituisce un traguardo di rilievo.
Esporre fotografie all'interno di un museo è un'esperienza che emoziona, in un luogo che trasuda storia, arte e cultura. Un luogo che proprio per la sua natura di contenitore artistico accresce enormemente il valore delle immagini. In questi giorni di preparazione ho avuto la percezione che si sia creata una sorta di empatia tra i reperti e le fotografie esposte, un rapporto che credo sia bene rappresentato dal filo azzurro che Claudio Desideri ha voluto utilizzare per legare anche in senso fisico i reperti e le immagini in una ragnatela che unisce secoli di storia, arte e umanità».

SERVIZIO AI TURISTI CHE NECESSITANO DI NEFRODIALISI

Durante la riunione, presso la Regione Marche, del Comitato Tecnico Scientifico Regionale per l'Insufficienza renale cronica sono stati valutati i risultati raggiunti in ambito di dialisi estiva ed è stato apprezzato il modello organizzativo che permette di trascorrere vacanze estive serene avendo a disposizione un centro nefrodialitico di riferimento al quale rivolgersi. Soddisfazione per la significativa fidelizzazione dei *turisti-pazienti* che si affidano ogni anno in occasione delle ferie estive ai Centri nefrodialitici marchigiani dei quali apprezzano la qualità del servizio offerto e la disponibilità dei professionisti che vi lavorano. Grazie all'importante contributo dei Centri che insistono sulle località costiere (Senigallia, Civitanova Marche, Fermo – Porto San Giorgio) nelle zone interne (Fabriano e Tolentino), lo scorso anno si è registrato un incremento dell'utenza rispetto al 2017: i turisti che si sono rivolti ai servizi nefrodialitici marchigiani nel 2018 sono aumentati da 143 a 169 (aumento del 28,9%), provenivano dalle province di Roma, Milano, Perugia oltre a 7 stranieri.
In particolare sono state erogate 1440 prestazioni complessive a fronte di 1234 dell'anno 2017 (incremento dell'11.46%), di queste 527 dialisi sono state espletate in orario notturno.

GIOCO D'AZZARDO

NIZZOLI (PSICOLOGO), "NON SI PUÒ VIVERE SENZA AZZARDARE MA NON BISOGNA GIOCARE DENARO PER FARLO"

"Il gioco d'azzardo è un gioco con l'ignoto, con il destino": lo afferma lo psicologo clinico e psicoterapeuta Umberto Nizzoli, che propone una relazione sul valore emozionale di questa forma di dipendenza al convegno "Con l'azzardo non si gioca" alla facoltà Auxilium di Roma. "Le malattie mentali cambiano insieme all'ambiente circostante – rileva – I falsi bisogni creano dipendenza e la crisi educativa porta a procrastinare l'esigenza di educare le emozioni e crescere senza farsi travolgere da esse". Quella che Nizzoli definisce come sfida educativa in cui "la prevenzione può svilupparsi a tanti livelli, da quello macro-politico a quello personale". Presentando diverse teorie scientifiche, lo psicoterapeuta evidenzia come "ci sono molti elementi in comune tra le diverse forme di dipendenza e le persone vanno trattate dagli specialisti in maniera analoga e senza giudicare" e che "le attività legate al gioco d'azzardo si articolano lungo un continuum che parte dagli aspetti ludico-ricreativi, sociali e istituzionali della pratica che possono essere altamente piacevoli e addirittura consigliabili". In generale, "non si può vivere senza azzardare, perché non abbiamo il controllo di tutto nella vita. Non per questo bisogna giocare del denaro per azzardare – osserva Nizzoli – Bisogna intervenire sull'educazione dei giovani, coinvolgendo la famiglia, la scuola, senza dimenticare il percorso di cura e di prossimità nei confronti delle famiglie di chi è coinvolto nel gioco" conclude.

Riccardo Benotti

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.
Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

DIOCESI ANCONA OSIMO

Storie di carità dal carcere

DETENUTO IN USCITA

Filippo sta scontando la sua pena nel carcere di Barcaglione. Gli sono rimasti una manciata di mesi e poi, "saldato" il debito verso la società potrà uscire in libertà assoluta. In questi ultimi anni della sua lunga detenzione, ha incontrato gli operatori della Caritas e insieme ha concordato un percorso di riabilitazione e reinserimento sociale. Grazie ad una Borsa-lavoro e alla semi-libertà, si sta preparando per tornare a vivere nella società.

Tutte le mattine Filippo si presenta alla Caritas per ritirare alla Mensa della Solidarietà presso il Centro Beato Ferretti, i pasti già pronti e li consegna a casa di alcuni anziani non autosufficienti destinatari di un progetto di solidarietà. Sta scontando gli ultimi anni di una lunga detenzione, iniziata quando era giovanissimo. Inizio a parlare con lui ed è da subito come se tra noi ci fosse una conoscenza di lunga durata. Dice di essere nato due volte dall'Amore.
La prima volta, grazie all'Amore dei genitori, la seconda volta, a distanza di oltre vent'anni, dalla scoperta di essere Amato. In primo luogo sempre dai genitori, che non l'hanno mai abbandonato, poi dai volontari della Caritas, che hanno creduto in lui, nonostante il suo grave errore di gioventù. Un errore ormai lontano nel tempo eppure sempre presente, soffocato a forza da una straordinaria voglia di riscatto, di vita, di libertà, di futuro. Filippo è come un fiume in piena. Parla di sé, della sua vicenda umana. Dell'errore commesso rincorrendo il facile guadagno, ad ogni costo, dei tanti anni trascorsi in carcere. Ora è vicino all'aver saldato quel debito con la giustizia, con la società. Verso una parte di sé stesso.
Racconta di quanto è cambiato, dei valori che ha riscoperto negli altri, nella natura, nelle persone che ama. Filippo vuole essere ascoltato. Sente il bisogno di parlare della sua esperienza, come un fardello pesante da portare ma all'interno del quale c'è la sua vita, i suoi errori e la sua rinascita. Come un monito o meglio una memoria da tramandare, un insegnamento di cui far tesoro.
Un'esperienza dolorosa iniziata parecchi anni fa quando giovane, si è trovato a dover fare i conti con la giustizia. Anni passati da un carcere all'altro, nel dolore, nel rimorso per quanto commesso, nella speranza di riuscire a venirne fuori.
Il suo racconto è intercalato spesso da una considerazione… *"è vero che gli sbagli vanno pagati ma prima o poi ad ognuno deve essere data la possibilità di riscattare il proprio errore per ricominciare a vivere con dignità". "Il problema nasce quando ormai hai scontato la pena e sei pronto ad uscire, al punto che penso che la vera pena inizia ora quando cerchi un lavoro. Appena conoscono il mio passato alzano subito una saracinesca o quando cerchi una casa in affitto e ti chiudono la porta. Ho toccato con mano questo dramma. Comportandomi bene durante la detenzione ed essendo ormai giunto quasi alla fine del periodo da scontare, ho cominciato ad avere permessi per uscire temporaneamente dal carcere e soprattutto per cercare un lavoro da svolgere in semi libertà. Ma la vera pena la sconti quando esci perché negli altri prevale la paura, la diffidenza, il pregiudizio. Nessuno ti chiede chi sei veramente ora, come sei cambiato, in quali valori credi adesso, quali sono le tue aspirazioni profonde. Si alza un muro invalicabile. E' come trovarsi in un circolo vizioso dal quale da solo non riesci a uscire. Da solo non sarei mai riuscito ad uscire da questo circolo. Grazie alla Caritas ho trovato un lavoro, un appartamento in affitto, dove vive mia moglie. Ora mi è venuta la voglia di vivere. Gli operatori e i volontari della Caritas si sono messi in gioco per me e con me. Ci hanno messo l'anima, non hanno guardato dietro le mie spalle ma hanno letto il mio presente.*
Mi sono sentito accolto, accompagnato. Il lavoro è stato la chiave di volta di questo mio percorso. Ho imparato ad apprezzare il valore di guadagnare con le mie forze.
Ho visto il lavoro dei volontari caritas in carcere. So che non mi abbandoneranno. Chi mi ha dato la forza di tornare a vivere? Qualcuno mi ha aiutato. Sicuramente un Angelo custode. Oggi sono felice di quello che ho e delle persone che mi circondano. Ora mi sento protagonista della mia vita. L'amore mi accompagna."
Filippo ora incoraggia gli altri.

Claudio Grassini

LE STORIE DI CARITÀ DEL CARCERE DIVENTANO PERCORSO DI "EDUCAZIONE ALLA LIBERÀ"

Con il progetto promosso dalla Caritas di Ancona denominato "A scuola di Libertà" la scuola e il carcere, due mondi molto distanti e diversi, hanno ora la possibilità di incontrarsi, conoscersi e confrontarsi per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che a volte si nasconde dentro di noi. Cosa ci può raccontare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari che entrano nelle nostre carceri di Montacuto e Barcaglione per contribuire a renderle più "civili" e meno "lontane" dalla nostra città? È basilare far capire ai nostri ragazzi che per apprezzare veramente la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone e che punti al reinserimento sociale; in carcere ci sono persone, e non "reati che camminano". I ragazzi sono sollecitati a comprendere che il carcere è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo, perché il reato non è spesso frutto di una scelta, e tutti noi possiamo scivolare in comportamenti illeciti; bisogna spiegare ai ragazzi che la pena non deve consistere esclusivamente nel carcere, che parlare di "pene umane" significa rispettare di più anche le vittime e che, infine, investire sul reinserimento delle persone detenute significa perseguire una migliore sicurezza nella società. Il progetto è tutt'ora in corso - sta coinvolgendo diverse centinaia di ragazzi del Liceo Scientifico Galilei e dell'Istituto Tecnico Volterra. Prevede alcune lezioni frontali con la partecipazione di esperti, e le testimonianze di detenuti e volontari.

C. G.

"RICORDI?"
(ITALIA/FRANCIA – 2018)
regia di Valerio Mieli, con Luca Marinelli, Linda Caridi, Camilla Diana, Giovanni Anzaldo

di Marco Marinelli

"Ricordi?" ovvero un cinema alieno, lontano dalle convenzioni, affascinante nel suo modo di raccontare e allo stesso tempo di accarezzare i suoi protagonisti. A nove anni dal promettente "Dieci inverni", Valerio Mieli realizza il suo secondo film, tutto giocato sulla memoria e sulla confusione del vissuto di una coppia di dis/innamorati, che mescola tempo e amore, proprio come "Dieci inverni" e propone un ambizioso viaggio emotivo senza traccia di compiacimento, se non in qualche finale di troppo, in cui lasciarsi trascinare, ricostruito con un flusso emotivo davvero mirabile. Lei (Linda Caridi) porta l'allegria, lui (Luca Marinelli) è il bel tenebroso, il ragazzo affascinante e tormentato. Opposti che si attraggono, si distruggono. Si sussurrano il nome all'orecchio, prima lui, poi lei. Noi non li sapremo mai. E' un segreto d'amore, una confessione personale.
Un uomo, una donna insieme nella vita. Sotto le coperte, sulla spiaggia, nella natura, durante lunghe passeggiate. Che rischiano di svanire dalla memoria. Fin dal primo momento, lo spettatore è immerso in quella che potremmo definire una soggettiva emozionale del personaggio, non collegata ai suoi occhi, a quello che si vede in quel momento, ma alla sua parte più interiore ed emotiva, a quello che vive. Il modello è "(500) giorni insieme" (2009) di Marc Webb, da cui "Ricordi?" riprende l'altalena di sentimenti all'interno di una coppia, cioè chi si ama in un tempo x, non si ama più in un tempo y, ma potrebbe amarsi in un tempo z e così via. Solo che il film di Mieli possiede una malinconia di fondo più percepibile rispetto a quanto accade in "(500) giorni insieme".
Ma potremmo citare anche modelli molto più alti, come il Resnais di "Providence", certo cinema felliniano e, per citare un esempio più recente, Terrence Malick. Venendo alle interpretazioni, Luca Marinelli conferma le sue grandi qualità. Ma la sorpresa è Linda Caridi, capace di passare dal candore fanciullesco alla maturità e alla spietatezza senza perdere in credibilità.
La speranza è di non dover aspettare ancora nove anni per vedere un nuovo film di Valerio Mieli.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

FATTI, NON PAROLE!

Parlare di educazione non basta. Perciò oggi ecco alcune proposte concrete relative all'Educazione ai Media. Forse a qualcuno questo sembrerà un ambito riservato a pochi, ma la realtà non è questa.
Basti pensare che stanno nascendo corsie e segnaletiche stradali per chi gira con uno *smartphone* in mano; che già abbiamo individuato nella Nomofobia (*no mobile* fobia) la patologia di chi non riesce a staccarsi dalla connessione alla rete.
Dicono che bisogna educare le giovani generazioni ma forse è meglio partire dagli adulti, dalle loro abitudini, dal linguaggio che usano. Quindi le due proposte sono rivolte a tutti, adulti e ragazzi.
La prima riguarda *Whatsapp*, la popolare applicazione di messaggistica istantanea: pur avendo grandi potenzialità è risaputo che, soprattutto per gli adulti, su certi gruppi passa una grande quantità di *hate speech*, di discorsi carichi di odio su cui scaricare aggressività e frustrazioni.
La mia proposta non è quella di non usare *Whatsapp*, ma di creare un regolamento per il suo uso. E poi potremo aprire quanti gruppi vogliamo!
Ovviamente parlo di gruppi formali di cui fanno parte persone anche sconosciute tra loro, per comunicare su un determinato argomento.
Ecco la mia proposta di regolamento.

1. Chiarire tempi, obiettivi e oggetto della discussione del gruppo.
2. Individuare le caratteristiche e i requisiti per partecipare al gruppo.
3. Verificare che tutti dispongano di strumenti e competenze per accedere e, eventualmente, cercare di sopperire alla carenza.
4. Parlare solo in prima persona.
5. Intervenire solo per comunicare qualcosa a tutti o ad una gran parte del gruppo.
6. Intervenire solo per comunicare qualcosa di inerente al motivo per cui il gruppo è stato creato.
7. Fare domande cui poter rispondere in modo chiaro ed univoco.
8. Rispondere solo se effettivamente richiesto.
9. Salutare solo se necessario o al termine di messaggi lunghi (per indicare la conclusione del discorso).
10. Non rispondere ai saluti.
11. Non usare gli emoticon.
12. Non usare frasi ironiche od ambigue, non fare battute o scherzi.
13. Non commentare l'azione o il pensiero di terze persone, a meno che non si tratti di una citazione costruttiva.

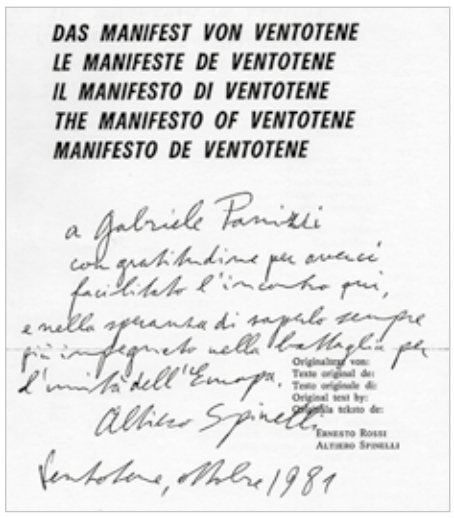
Seconda proposta: creiamo momenti liberi dagli *smartphone* e da ogni tipo di schermo. Perché non decidere (in famiglia, a scuola, in parrocchia, nel quartiere…) di spegnere per un'ora alla settimana (per cominciare!) tutti i nostri apparecchi digitali e dedicarci ad altro? Non si tratta di respingere la tecnologia che pure è ormai parte della nostra vita, quanto piuttosto di poter ritrovare tanti piccoli piaceri legati ad una vita… analogica! Vogliamo provare?

LA NOSTRA EUROPA

IL CONTRIBUTO FEMMINILE

di Maria Pia Fizzano

Non dobbiamo lasciarci ingannare dall'assenza di figure femminili tra gli statisti fondatori dell'Europa: il contributo femminile al processo di unificazione è stato importante ed è degno di essere conosciuto e apprezzato. Come ebbe a dire la Professoressa M. Grazia Melchionni, direttore della prestigiosa Rivista di studi politici internazionali, "il posto delle donne nell'empireo dei padri fondatori dell'Europa" è vuoto perché "poche donne nel secolo scorso sono arrivate a ricoprire ruoli istituzionali nei quali si fa la storia", considerazione che fa luce sul persistente deficit di rappresentanza femminile politica e istituzionale, oltre che sulla desolante scarsità di informazioni che non rende giustizia al contributo delle donne alla fondazione dell'Europa moderna.
Vale quindi la pena ripercorrere brevemente qualche tappa del percorso al femminile di costruzione dell'Europa, per cercare di restituire il riconoscimento che meritano ad alcune tra le pioniere che, al pari dei colleghi uomini, hanno sognato un'Europa unita e pacifica. Furono sicuramente delle pioniere Ada Rossi e Ursula Hirschmann, che collaborarono con grande coraggio alla diffusione del celebre "Manifesto per un'Europa libera e unita" o di Ventotene. Si tratta di uno dei primi documenti in cui si sostiene una Costituzione europea, ove si legge che "Il problema che in primo luogo va risolto […] è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei [verso] una riorganizzazione federale dell'Europa".


DAS MANIFEST VON VENTOTENE
LE MANIFESTE DE VENTOTENE
IL MANIFESTO DI VENTOTENE
THE MANIFESTO OF VENTOTENE
MANIFESTO DE VENTOTENE

a Gabriele Panizzi
con gratitudine per avercci
facilitato l'incontro qui,
e nella speranza di saperlo sempre
più impegnato nella battaglia per
l'unità dell'Europa.
Altiero Spinelli
Ventotene, Ottobre 1981

Originalfassung von: Ernesto Rossi
Texte original de: Altiero Spinelli
Testo originale di:
Original text by:
Oryginalny tekst de:

Il "Manifesto di Ventotene" fu scritto tra il 1941 e il 1942, con altri prigionieri politici, da Altiero Spinelli, federalista instancabile imprigionato dal regime fascista e mandato al confino nell'isola di Ventotene, ma furono proprio Ada Rossi e Ursula Hirschmann a portarlo coraggiosamente sulla terraferma per farlo circolare tra gli antifascisti, vergato in caratteri minuscoli su sottilissima carta per sigarette.
Fu certamente una pioniera anche Simone Veil, che nel 1979 diventò la prima donna a ricoprire la carica di presidente del parlamento europeo. E fu una pioniera la prima donna che diventò ministro nei Paesi Bassi: Marga Klompé, cattolica, fu l'unica donna tra i 78 componenti dell'assemblea della CECA del 1952. Molti anni dopo, nel 1978, su 198 componenti dell'assemblea parlamentare le donne erano ancora solo 11. Finalmente, a partire dal 1979, con le prime elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, la presenza femminile è andata gradatamente aumentando, arrivando al 37% nelle ultime elezioni del 2014, percentuale che in Italia scende al 30%. C'è ancora molto da fare.

UN LIBRO AL MESE

CORPO FELICE

A cura di Vittorio Altavilla

Dacia Maraini con CORPO FELICE – Storia di donne, rivoluzioni e un figlio che se ne va, ci appare come non l'abbiamo mai vista. Racconta con grande nostalgia ed oseremmo dire con un senso rispettoso della vita e dei suoi accadimenti. Immagina di parlare con il suo figlio che ha perso durante una gravidanza difficile e conosciamo già cosa significhi per Dacia l'immaginazione. Ce lo disse nella sua partecipazione alla prima Giornata dell'Anima, quando affermò che lei, più che di anima, ci voleva parlare dell'immaginazione e ce ne parlò. E ne parla pure a Perdu che è l'abbreviazione di Perduto. Così, nel libro chiama questo figlio che non è nato vivo. "Ti avevo tanto parlato dell'immaginazione, che per me è il motore più potente del nostro corpo: Ti dicevo che senza immaginazione siamo morti. E l'immaginazione che ci fa capire il dolore degli altri. E l'immaginazione che ci fa viaggiare nel tempo e nello spazio. E l'immaginazione che ci fa riconoscere le ingiustizie e ci porta a combatterle".
Ed è una immaginazione nobile e, se si potesse dire di essa, corretta, che stimola Dacia nel dialogo con Perdu che immagina un bambino come gli altri, che ha bisogno di un esempio da seguire. Infatti si meraviglia quando richiama Perdu che ragiona in maniera diversa dalla madre e non si risparmia nemmeno, come madre, la sofferenza per qualche spinello.A chi ha letto altri libri di Dacia consigliamo di leggere anche questo perché si ha l'impressione di scoprire un'altra persona. I suoi scritti si leggono sempre con grande piacere per un fluire di parole legate tra di loro in maniera armonica. Se prima ci appariva come una combattente, una ribelle (a tal proposito vale la pena leggere con attenzione il I capitolo), in questo la immaginiamo una donna appassionata. Perché la passione non si esprime solo per le lotte sociali, per la giustizia, per l'emancipazione femminile, la passione, qui è la passione di una mamma che non ha mai smesso di amare suo figlio come ogni mamma fa. E la forza di questa mamma è che lei è cresciuta dialogando con Perdu che le è stato sottratto, un giorno, quando non ha sentito più il ballerino, non ha avvertito i suoi sospiri divertiti, la sua voce silenziosa, i suoi piedini che premevano facendo venire la nausea. Questa tenerezza di madre di Dacia che emerge dalla lettura di questo libro, al di là delle dinamiche anagrafiche, ci fa venir voglia di essere suoi figli, ma con noi come con Perdu, può solo dialogare per immaginazione.

Dacia Maraini, Corpo felice, Storia di donne, rivoluzioni e un figlio che se ne va, Rizzoli 2018, pp. 237, euro 18.00

PAPA FRANCESCO IN MAROCCO

"Continuate ad essere un esempio di umanità per i migranti e i rifugiati"

Papa Francesco e Re Mohammed VI che firmano, a sorpresa, un appello comune per Gerusalemme "come patrimonio comune dell'umanità", e soprattutto dei fedeli delle tre religioni monoteiste, e subito dopo entrano insieme in un Istituto di formazione per Imam, senza prendere la parola ma ascoltando le testimonianze degli studenti. Bergoglio è il primo pontefice nella storia a compiere questo gesto, e le due istantanee riassumono bene il senso del suo 28° viaggio internazionale: una sorta di "secondo tempo" del viaggio compiuto due mesi fa negli Emirati Arabi Uniti, con la storica firma del Documento sulla fratellanza universale, tema ricorrente di tutti i quattro discorsi pronunciati in Marocco, incentrati sul dialogo interreligioso e sulle migrazioni. Dialogo "senza limiti e senza calcoli" è il segreto dell'autentica fratellanza, dice il Papa durante l'incontro con il clero, nella seconda giornata del viaggio, dedicata ai 30mila cattolici: una minoranza assoluta, che non arriva all'1% della popolazione, esortata - durante la Messa con più partecipazione della storia del Marocco, a cui hanno assistito 10mila persone di 60 nazionalità diverse - a "continuare a far crescere la cultura della misericordia. "Il coraggio dell'incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l'umanità, là dove l'estremismo e l'odio sono fattori di divisione e di distruzione".

Ottocento anni dopo lo storico incontro tra san Francesco d'Assisi e il Sultano al-Malik al-Kamil, le parole del Papa nel suo primo discorso, sulla spianata della Tour di Hassan insolitamente bagnata dalla pioggia suonano come un viatico per l'oggi. Dal Marocco, "ponte naturale tra l'Africa e l'Europa", Francesco chiede di "partecipare all'edificazione di una società aperta, plurale e solidale", per "superare insieme le tensioni e le incomprensioni, le maschere e gli stereotipi che portano sempre alla paura e alla contrapposizione".

"È indispensabile opporre al fanatismo e al fondamentalismo la solidarietà di tutti i credenti", dice il Papa, citando come esempio virtuoso di formazione l'Istituto Mohammed VI per imam, predicatori e predicatrici, voluto dall'attuale re per contrastare odio, violenza e terrorismo: sarà proprio Francesco il primo papa ad entrarci poco dopo.

"Abbiamo sempre bisogno di passare dalla semplice tolleranza al rispetto e alla stima per gli altri",la proposta: la parola d'ordine del dialogo interreligioso è fraternità, ripete il Papa evocando la parola-chiave del viaggio negli Emirati Arabi Uniti e citando la Conferenza internazionale sui diritti delle minoranze religiose nel mondo islamico, tenutasi a Marrakech nel gennaio 2016. Altro "segno profetico, la creazione dell'Istituto ecumenico Al Mowafaqa, a Rabat, nel 2012, per iniziativa cattolica e protestante. Dialogo è anche prendersi cura della nostra casa comune, sottolinea Francesco menzionando la Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, Cop 22 e lanciando un ennesimo appello per "invertire la curva del riscaldamento globale e riuscire a sradicare la povertà".La seconda parte del discorso è dedicata interamente alle migrazioni, a partire dai risultati raggiunti proprio qui in Marocco dalla Conferenza intergovernativa sul Patto mondiale "per una migrazione sicura, ordinata e regolare", e dal relativo documento: "un punto di riferimento per l'intera comunità internazionale", lo definisce il Papa.

"Spero che il Marocco vorrà continuare ad essere, nella comunità internazionale, un esempio di umanità per i migranti e i rifugiati", l'appello. La crisi migratoria "non troverà mai una soluzione" nella costruzione di barriere o nella diffusione della paura dell'altro. E della crisi migratoria - "ferita che grida al cielo" - il Papa continua a parlare anche nell'ultimo appuntamento pubblico della prima giornata: l'incontro con i migranti ospitati presso la Caritas di Rabat. "Non vogliamo che l'indifferenza e il silenzio siano la nostra parola", tuona Francesco: "Ancor più quando si riscontra che sono molti milioni i rifugiati e gli altri migranti forzati che chiedono la protezione internazionale, senza contare le vittime della tratta e delle nuove forme di schiavitù in mano ad organizzazioni criminali". "Nessuno può essere indifferente davanti a questo dolore", bisogna "lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta".

Il quadro di riferimento, per tutti, sono i quattro verbi dell'Evangelii gaudium: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Accogliere è ampliare i canali migratori regolari, per non concedere ulteriori spazi ai "mercanti di carne umana". No alle "forme di espulsione collettiva", sì a "percorsi di regolarizzazione straordinari, soprattutto nei casi di famiglie e di minori. Da proteggere sono anzitutto le vie migratorie, troppo spesso "teatri di violenza, sfruttamento e abusi di ogni genere". Promuovere significa prevenire ogni tipo di discriminazione e xenofobia. Insieme al diritto di emigrare, deve essere garantito "anche quello di non essere costretti a emigrare, cioè il diritto di trovare in patria condizioni che permettano una vita degna". Integrare vuol dire edificare "città accoglienti, plurali e attente ai processi interculturali".

"Solo se siamo capaci ogni giorno di alzare gli occhi al cielo e dire 'Padre nostro' potremo entrare in una dinamica che ci permetta di guardare e di osare vivere non come nemici, ma come fratelli", la tesi del Papa: il tema della fraternità ritorna anche alla conclusione del viaggio, nella Messa di congedo nel Complesso Sportivo "Principe Moulay Abdellah".

"Essere qui, in Marocco, servitori, promotori e difensori della fraternità umana", l'invito al piccolo gregge di cattolici già nel primo discorso. In questa terra amata da Dio, cresca la fraternità umana", l'auspicio dalla cattedrale di Rabat, dove ha benedetto la decana dei religiosi, suor Ersilia, 97 anni, e ha recitato l'Angelus attorniato da un gruppo di bambini. "Il passato e il futuro", ha commentato a braccio Francesco.

M.Michela Nicolais

COMMOVENTE TESTIMONIANZA SULLA VITA DI CHIARA CORBELLA PETRILLO

Sabato 30 marzo 2019, presso la Fiera della Pesca di Ancona, il Centro Culturale Miguel Manara ha ospitato Elisa ed Angelo, due coniugi senigalliesi che hanno conosciuto Chiara Corbella Petrillo, per la quale il 21 settembre 2018 è iniziata la causa di beatificazione.

L'incontro, iniziato alle ore 17.45 presso un affollatissimo Auditorium Mantovani, ha permesso di conoscere meglio Chiara - la giovane donna scomparsa a 28 anni nel 2012, dopo essersi sposata con Enrico il 21 settembre 2008, aver avuto due figli morti ed essere deceduta lei stessa per un tumore alla lingua, non prima di aver messo al mondo il terzo figlio – al maggior numero possibile di persone. Dopo l'esecuzione di un canto, Elisa ed Angelo cominciano a parlare della breve vita di Chiara, una ragazza come tante, classe 1984 che, dopo sei anni di fidanzamento con Enrico, con alti e bassi, decide di sposarsi. Il matrimonio è appena iniziato, quando due tragedie sconvolgono la vita di Chiara ed Enrico: i loro due figli Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni muoiono, a distanza di un anno, per essere nati con gravi malformazioni "incompatibili con la vita". In entrambi i casi, i due bimbi nascono vivi e vengono battezzati, in un clima di festa che sorprende tutti, medici compresi. Chiara ed Enrico verificano se tra loro vi dovesse essere una incompatibilità genetica, e vengono a sapere che non esiste alcun problema.

Quello che sorprende di questa giovane donna è Il fatto che lei non perde mai il sorriso, neppure nelle prove più terribili. Ed è lo stesso sorriso immortalato dalla fotografia che viene diffusa in sala, sebbene avesse un occhio bendato a causa della malattia che le aveva attaccato il nervo ottico.

Le testimonianze sono state supportate da alcuni filmati, che ci hanno consentito di conoscere meglio Chiara, Enrico e Francesco, il terzo figlio che oggi ha 8 anni.

L'incontro si è concluso poco prima delle ore 19.30, dopo qualche attimo di profondo silenzio, con la lettura di una preghiera scritta da una suora amica di Chiara e recitata dai presenti.

Massimo Cortese

SOCIAL, VIDEOISTRUZIONI PER L'USO

Come gestire il gruppo Facebook di una parrocchia? Meglio Twitter o Instagram? I social possono sostituire il sito parrocchiale? Come funzionano Google e Wikipedia? Come riconoscere le fake news? Quali sono le normative da rispettare? Per rispondere a queste domande e aiutare a non perdersi nel vasto mondo del web, l'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WeCa) ha pensato di realizzare brevi video con indicazioni e suggerimenti per parrocchie, associazioni, istituti religiosi, gruppi giovanili, diocesi, genitori, educatori e animatori. Tutti i mercoledì, sia sul sito www.weca.it, sia sulla pagina Youtube, sia su Facebook di WeCa un video-tutorial condotto da Fabio Bolzetta. On line i primi diciassette. *(Agensir)*

VITA DA PRETI

COM'È CAMBIATA NEL TEMPO

La foto che pubblichiamo, del nostro vice direttore, nonché direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali, vicario generale della diocesi e parroco della Pieve di Filottrano, ci ha riportato alla mente un fatto che don Renzo Rossi riporta in "Don Lorenzo Milani" collana Maestri della Fede, i grandi protagonisti del cristianesimo, Mondadori.

Don Carlo Carbonetti

Don Carlo, (nella foto) con la sua bicicletta si trova a transitare sulla lunga e dura salita che dall'acquedotto romano, tra Recanati e Loreto, porta alla Città Mariana, costeggiando il complesso dell'Aeronautica Militare per poi sboccare in Piazza dei Galli e tramite porta Romana e percorrendo corso Traiano Boccalini entra in Piazza della Madonna.

Il fatto che, come dicevamo, questa foto ci ha fatto scattare il filmato dei ricordi tratti dalle nostre letture è che "don Milani andò a Roma in bicicletta con un gruppo di giovani di Calenzano per l'Anno Santo del 1950 e, dato che in epoca preconciliare non era consentito a un ecclesiastico non indossare la tonaca senza il permesso di un superiore, don Milani, per poter viaggiare comodo, interpellò in tal senso il cardinale Dalla Costa ricevendo però un rifiuto. In ossequio alla volontà del Cardinale don Milani indossò la tonaca per l'intero viaggio.

Diverso fu l'atteggiamento di don Renzo Rossi: anche lui doveva recarsi a Roma in bicicletta, ma la sua richiesta di autorizzazione riguardò l'uso del mezzo (anche per questo era necessario chiedere il permesso, ma non l'uso del vestito. Don Rossi ottenne il permesso di usare la bicicletta, con la premurosa raccomandazione da parte del Dalla Costa di non affaticarsi troppo e di non sudare, ma durante il viaggio indossò dei semplici pantaloni, proprio per seguire quella raccomandazione del superiore come lui stesso ironicamente afferma!"

Non a caso abbiamo citato gli incarichi che don Carlo svolge con passione e competenza e con apprezzabile spirito di servizio, perché un tempo con uno solo di questi incarichi si pretendeva, almeno, di avere un posto sul Sagrato, ma a quel tempo il Papa ammetteva i sudditi al bacio del sacro piede; Francesco, visibilmente, ha sottratto, al bacio della gente, la mano con l'anello piscatorio. Nell'udienza, a cui ho avuto il privilegio di partecipare, dei direttori dei settimanali cattolici nella Sala Clementina nei Palazzi Vaticani, uno speaker, prima che Francesco fosse entrato nella Sala ha detto: "Il Santo Padre non desidera, l'inchino, la genuflessione ed il bacio dell'anello". Cambiano i tempi.

M. C.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 4 Udienze
11.00 Conferenza stampa Anno Francescano nei locali della Curia - 18.00 Incontro con la Consulta del Coro diocesano parr. Le Grazie

Venerdì 5 Udienze
18.00 Incontro Caritas sul microcredito presso Banca Regionale - 21.00 Lectio divina, cattedrale S. Ciriaco

Sabato 6 Udienze
16.30 Incontro con i cresimandi parr. S. Marco in vescovado

Domenica 7
9,30 Loreto giornata di incontro e di preghiera con i fidanzati
21.30 Partecipa ad Agugliano allo spettacolo passione secondo Giovanni

Lunedì 8
Incontri di spiritualità

Martedì 9 Udienze
21.00 Lectio divina ad Osimo

Mercoledì 10
10.00 Incontro con la Commissione Seminario Regionale
17.45 Università Politecnica conferenza su S. Francesco con Massimo Cacciari

Giovedì 11 Udienze
18.30 S. Messa e cresime degli adulti alle Grazie

Venerdì 12
10.00 Inaugurazione anno giudiziale Tribunale ecclesiastico di Fermo - 21.00 Via crucis con i giovani al monte Conero

Sabato 13 Udienze
15.30 Incontro con i ragazzi in preparazione alla cresima parr. S. Cosma

Domenica 14
10.30 S. Messa domenica delle Palme in Cattedrale

Lunedì 15 Udienze
14.30 Via crucis con i detenuti casa circondariale Barcaglione
18.30 S. Messa con la Caritas alle Tavernelle

CARCERI SOVRAFFOLLATE

PROMUOVERE LA RIEDUCAZIONE

«**Le carceri devono promuovere la rieducazione del detenuto** e non continuare a puntare solo all'aspetto repressivo.

Il sovraffollamento non è il vero problema. Il vero problema è la mancanza di percorsi educativi reali all'interno delle carceri. È questa la ragione per cui la tendenza a commettere di nuovo reati è così alta, con la conseguenza che il numero dei detenuti è sempre alto». È quanto dichiara **Giovanni Paolo Ramonda,** Presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, in merito ai dati della relazione annuale del Garante per i detenuti illustrata alla Camera alla presenza del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella.** «Il tasso di suicidi così elevato dice della mancanza di speranza che le persone vivono all'interno delle carceri. - continua Ramonda - Le comunità per carcerati sono importanti in quanto sono luoghi in cui la persona può ricominciare una nuova vita dopo aver sbagliato, sono l'alternativa alla costruzione di nuove carceri».

Le Comunità per Carcerati. La Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce in Italia 6 Comunità Educanti con i Carcerati (CEC), strutture per l'accoglienza di carcerati che scontano la pena attraverso misure alternative alla detenzione, nelle quali i detenuti sono rieducati attraverso esperienze di servizio ai più deboli.

La prima casa è stata aperta nel 2004. Ad oggi sono presenti 61 detenuti. Negli ultimi 10 anni sono state accolte 565 persone. Nell'ultimo anno le giornate di presenza sono state 12.199.

Don Dino Cecconi

La Conferenza Episcopale Marchigiana, nella sua ultima riunione svoltasi a Loreto, ha nominato Don Dino Cecconi, Assistente Ecclesiastico Regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI), come riportato in altra parte di questo periodico. Don Dino Parroco della Parrocchia della SS. Trinità di Osimo, svolge numerosi incarichi di servizio ad associazioni diocesane. È regista per la trasmissione della Santa Messa domenicale su Raiuno. A Don Carlo auguriamo buon lavoro.

Sono il frutto dell'esuberanza? Sono l'espressione di un certo senso del disagio? Sono la conseguenza di un'assente educazione civica? Non sappiamo rispondere. Potrebbero essere, tutti insieme, ed altri ancora. Ci vien voglia di chiederci: chi è stato? Di sicuro non sono stati gli amministratori comunali a cui si attribuiscono tante colpe, né i consiglieri comunali. La certezza è che per ripulire da scritte di questo genere si spendono soldi della comunità. La cura dell'ambiente inizia non imbrattando i muri.

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it

PRESENZA

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Editrice

SHALOM 2019

Via Crucis per gli sposi e le famiglie

Praticare la Via della Croce tra le mura domestiche assume un valore e un significato particolare: infatti, è la famiglia la via ordinaria che conduce la persona alla contemplazione dei misteri della vita, della morte, della risurrezione.

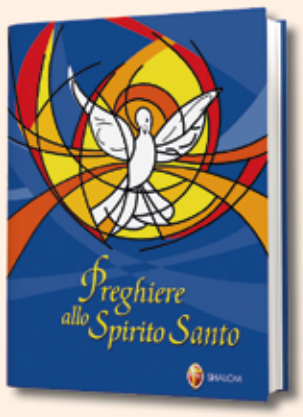
Prezzo € 1,50
Pagine 32 • Codice 8444 • Formato cm 10x14

Via Lucis. In cammino con il Risorto

Sorta in tempi recenti come naturale coronamento della Via Crucis, la Via Lucis ne ricalca la configurazione, infatti si presenta con quattordici tappe, che vanno dal sepolcro vuoto alla Pentecoste.
Si usa pregare la Via Lucis nel Tempo di Pasqua.

Prezzo € 1,50
Pagine 64 • Codice 8527 • Formato cm 10x14

Preghiere allo Spirito Santo



Consigliato per gli adolescenti che si preparano a ricevere la Cresima per aiutarli a conoscere lo Spirito Santo, i suoi simboli e i suoi doni.
Adatto a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e desiderano invocare lo Spirito Santo per i problemi e le situazioni quotidiane.

Prezzo € 9,00
Pagine 416 • Codice 8177 • Formato cm 12x16

Santa Faustina e la Divina Misericordia

Un eccezionale aiuto nella conoscenza della vita dell'apostola della Divina Misericordia e del messaggio da lei trasmessoci è quest'opera. Prima edizione in Italia, sesta in Polonia, di un libro considerato come una tra le migliori pubblicazioni del genere nella letteratura teologica.

Prezzo € 9,00
Pagine 352 • Codice 8423 • Formato cm 13x19

PERIODICI DISPONIBILI ANCHE SU ABBONAMENTO

Sulla Tua Parola - Messalino

Marzo-Aprile 2019

Il Messalino ti offre:
- Messa quotidiana e letture commentate.
- Biografie dei santi liturgici e di altri tra i più amati.
- Intenzioni di preghiera.
- Suggerimenti per vivere la Parola di Dio.
- Rosario meditato, preghiere del mese.

Prezzo € 4,00
Pagine 768 • Codice 8909 • Formato cm 10x13,5

Con acqua viva

Liturgia delle ore quotidiana - Aprile 2019

Ogni giorno le lodi, l'ora sesta, i vespri e la compieta sono indicati passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare ciò che serve.
Un testo rivoluzionario e unico per celebrare la Liturgia delle Ore senza fatica!

Prezzo € 4,00
Pagine 680 • Codice 8917 • Formato cm 11x16

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI A QUESTI RECAPITI

WWW.EDITRICESHALOM.IT

TEL. 071 74 50 440

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI
O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM